

Arena del Sole

Con gli attori di Arte e Salute, Garella riporta in scena il testo di Pirandello che li vide debuttare 16 annifa



Fantasma



GLI INTERPRETI
Alcune scene di "Fantasmi" il testo di Pirandello che la compagnia Arte e Salute composta da attori con disagio mentale riprende dopo 16 anni: da stasera al 26 all'Arena del Sole con la regia di Nanni Garella

GIULIA FOSCHI

Sedici anni fa la compagnia Arte e Salute, diretta da Nanni Garella, esordiva con «Fantasmi» di Luigi Pirandello. Un salto di qualità, un riconoscimento pubblico delle capacità e della professionalità dei pazienti del Dipartimento di Salute Mentale dell'Usi di Bologna coinvolti nel progetto, da allora chiamati semplicemente per quello che sono: attori. In questi anni la compagnia, con il sostegno di Nuova Scena e poi di Emilia Romagna Teatro Fondazione, ha continuato a lavorare sui testi di Pirandello, autore «di famiglia», dice Garella, per arrivare a una seconda messa in scena del testo: il nuovo «Fantasmi» debutta questa sera alle 20.30 all'Arena del Sole, dove resta in cartellone fino al 26 febbraio. L'allestimento è il medesimo, nuova è la composizione della compagnia: «All'epoca i nostri inter-

preti, ancora agli inizi, recitarono con un gruppo di professionisti capitanati da Virginio Gazzolo - ricorda il regista -. Adesso abbiamo inserito nuovi attori, sono loro gli Scalognati, come in un passaggio di consegne, mentre i componenti storici interpretano i ruoli che sedici anni fa erano in mano ai professionisti». Corrone e gli Scalognati sono gli abitanti di Villa della Scalogna, personaggi strani che vivono a stretto contatto con la natura in una sorta di comune dove ognuno mette a disposizione i suoi saperi. La struttura stessa dell'opera, incompiuta, ha incentivato un lungo lavoro sulla drammaturgia: «Il testo - spiega Garella - ha funzionato come una palestra per affrontare i temi che ci interessano, per elaborare lo sviluppo dei personaggi, del testo, dei gesti». La traccia drammaturgica s'intreccia così alla fantasia degli attori, ai loro racconti e alle loro visioni: «Ci siamo concentrati sui fenomeni allucinatori, presenti nella vita di tut-

ti, ma con maggiore frequenza e intensità nelle persone che soffrono di disagi psichici. Allucinazioni positive o negative, talvolta dolorose, apparizioni, epifanie che possono diventare forme, benché disorientanti, di conoscenza laterale. In questo i nostri attori hanno una marcia in più». Seguendo questo metodo il racconto ha preso forma, e con esso la relazione tra i componenti della compagnia, veterani e novelli. «Ho visto arrivare i nuovi attori con sguardi spiazzanti e guizzanti, foschi e sofferenti, pieni di pensieri, e poi li ho visti cambiare: ora sono più sereni perché si sentono parte di una realtà, di una comunità. Credo - continua Garella - che sia questo il fulcro del nostro lavoro, ciò che ci ha guidato in tutti questi anni e che ci ha permesso di continuare, perché rappresenta un passaggio di grande importanza per tutto il teatro: la ricerca di un senso di comunità».